

V tappa - Domenica di Passione – La risurrezione di Lazzaro

Avvicinandoci alla Pasqua la Chiesa vuole prepararci portando la nostra attenzione su un evento che precedette di non molti giorni la passione, morte e risurrezione di Gesù: la risurrezione di Lazzaro.

Lazzaro e le sue sorelle, Marta e Maria, erano amici di Gesù, lo accoglievano nella loro casa a Betania, e quando Lazzaro si ammalò lo avvertirono, ma Gesù tardò qualche giorno a muoversi da dove si trovava, tanto che lo raggiunsero per dirgli che l'amico Lazzaro era morto. Quando Gesù giunse nella casa di Lazzaro le andò incontro Marta: "Se fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto". Nel breve colloquio con Marta Gesù le annuncia che suo fratello risorgerà e fa la grande rivelazione: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno". Sono parole che sfidano l'evento della morte, parole chiave del miracolo che sarebbe seguito e dell'evento della Risurrezione di Gesù, parole ed evento che riguardano tutti gli uomini.

La fede nel Signore, suscitata dall'evento strepitoso di un morto che ritorna in vita, e suggellata dalla Risurrezione di Gesù, è germe di vita eterna, di una vita che non finisce...

La vita che viene restituita a Lazzaro con la sua risurrezione non è stata eterna.

Alcuni parlano di "risuscitazione" per la nuova vita di Lazzaro uscito dal sepolcro, non comparabile a quella del Risorto. La vita eterna che Gesù ci dona è altra cosa, come la vita del Risorto fu diversa dalla precedente. La risurrezione di Gesù e la risurrezione a cui siamo destinati trasferiscono in una realtà diversa da quella che viviamo ora.

Il nostro futuro

Lazzaro è simbolo dell'umanità peccatrice che Gesù libera dai lacci del peccato.

Nella risurrezione di Lazzaro si *annuncia* la nostra salvezza e il nostro futuro.

La risurrezione di Gesù *inaugura* il nostro futuro, che incomincia ora in germe con la fede e il Battesimo. Dio ci ha fatti per la vita non per la morte.

Per capire il senso del miracolo compiuto da Gesù dobbiamo tenere presente quanto Gesù ha detto in precedenza a Marta. "Io sono la risurrezione e la vita...".

Ma nella vicenda raccontata dal Vangelo c'è un aspetto umano di Gesù che vogliamo cogliere: la sua *amicizia* con Lazzaro, Marta e Maria, sottolineata più volte nel Vangelo. Un sentimento che avvicina Gesù alla nostra esperienza umana, lo fa sentire partecipe delle nostre gioie e dei nostri dolori. Non conosciamo le condizioni e le reazioni affettive di Gesù dopo la risurrezione, ma non può essere indifferente di fronte a tante morti e a tanta sofferenza che tutta l'umanità sta incontrando. Il Risorto non ha un cuore di plastica. Papa Francesco ieri sera riprendendo l'episodio evangelico della tempesta sedata ricordava le parole rivolte a Gesù dagli apostoli: "Maestro, non ti importa che siamo perduti"?

No, il Signore non può essere insensibile alla tragedia che l'umanità sta vivendo e che certamente non ha voluto, ma *non ha impedito*, forse per qualche disegno superiore, ispirato sempre dalla sua bontà.

A noi il compito di cogliere i richiami che questi eventi contengono.

Essi inducono a riflettere su quanto sta accadendo, a rivedere tanti aspetti della vita individuale e sociale, futuri o fuorvianti, a cercare ciò che può darle il senso più vero e duraturo.

Forse è ciò stiamo riscoprendo nella vita ritirata e semplice che stiamo vivendo, cercando una luce che può venire solo dall'alto. (don Fiorenzo)